

# NOMADELFIA E' UNA PROPOSTA



Nomadelfia è una popolazione comunitaria cattolica sull'esempio delle prime comunità cristiane. Beni in comune, lavoro e scuole all'interno. Le famiglie accolgono figli in stato di abbandono.

N. 1 - 2015

auditorium conciliazione

ROMA 17-18-19 OTTOBRE 2015

*I Ragazzi di don Zeno*  
COMMEDIA MUSICALE



# VERSO LA PASQUA

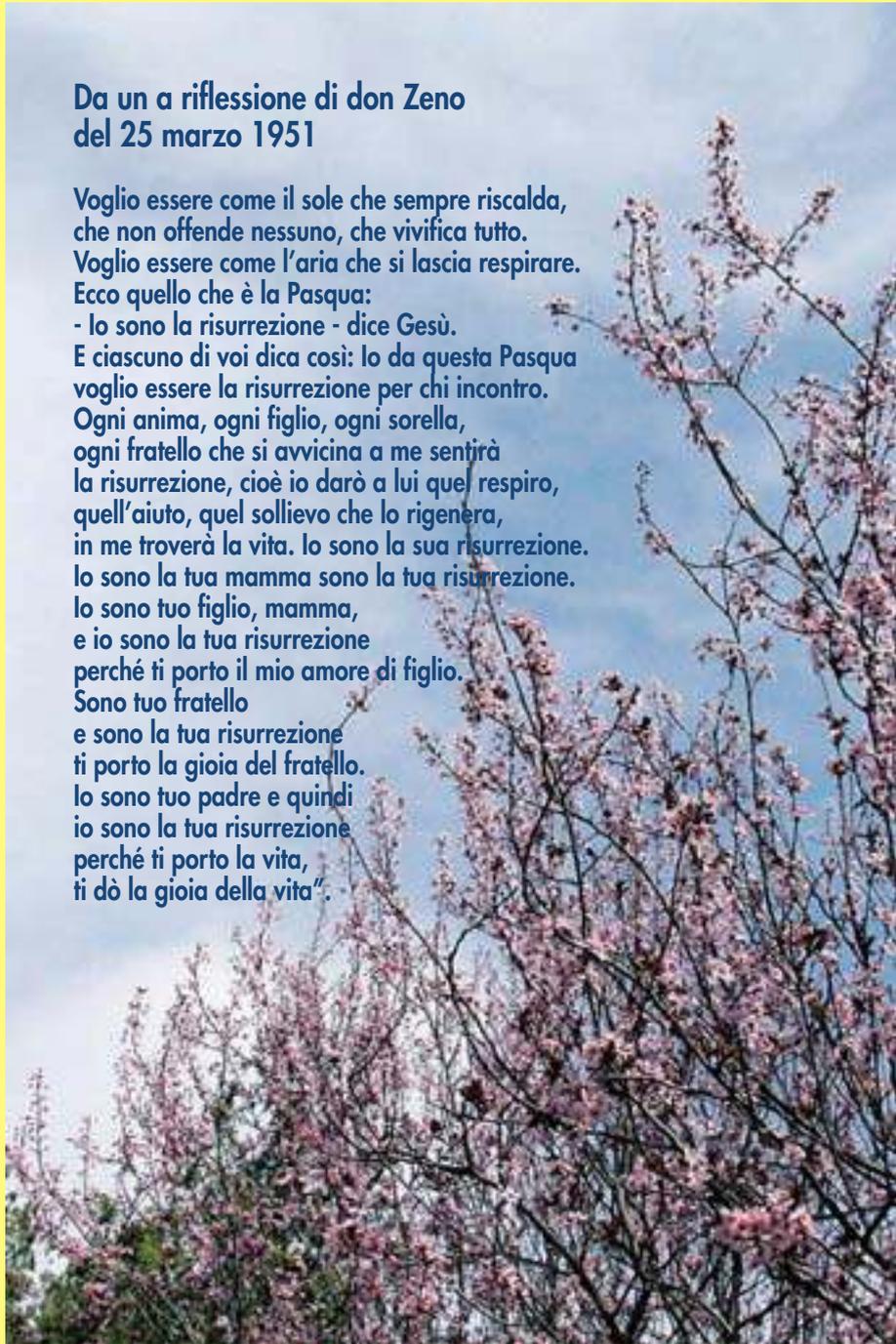
## ESSERE SORGENTE DI VITA



CHI INCONTRA ME  
INCONTRA UN SORRISO  
INCONTRA UN AIUTO  
INCONTRA UN FRATELLO.  
PROVATE AD ARRIVARE  
ALLA PASQUA  
CON QUESTO PENSIERO.

Da una riflessione di don Zeno  
del 25 marzo 1951

Voglio essere come il sole che sempre riscalda,  
che non offende nessuno, che vivifica tutto.  
Voglio essere come l'aria che si lascia respirare.  
Ecco quello che è la Pasqua:  
- lo sono la risurrezione - dice Gesù.  
E ciascuno di voi dica così: lo da questa Pasqua  
voglio essere la risurrezione per chi incontro.  
Ogni anima, ogni figlio, ogni sorella,  
ogni fratello che si avvicina a me sentirà  
la risurrezione, cioè io darò a lui quel respiro,  
quell'aiuto, quel sollievo che lo rigenera,  
in me troverà la vita. Io sono la sua risurrezione.  
Io sono la tua mamma sono la tua risurrezione.  
Io sono tuo figlio, mamma,  
e io sono la tua risurrezione  
perché ti porto il mio amore di figlio.  
Sono tuo fratello  
e sono la tua risurrezione  
ti porto la gioia del fratello.  
Io sono tuo padre e quindi  
io sono la tua risurrezione  
perché ti porto la vita,  
ti dò la gioia della vita".



Mosaico nel Monastero  
benedettino  
"S. Giovanni Battista",  
Monte Mario, (RM).

Nomadelfia, (GR).  
Domenica delle Palme,  
e lavanda dei piedi.



# LE ESIGENZE UMANE **LA GIUSTIZIA** NEL POVERO TU VEDI IL VOLTO DI CRISTO SOFFERENTE?

*Esigenze umane,  
diritti inalienabili,  
necessità primarie,  
bisogni dell'uomo;  
tanti sinonimi per esprimere  
un valore di cui l'uomo  
ha bisogno per vivere la vita,  
essere accolto e rispettato.  
Se non si rispettano  
le sue necessità,  
non si rispetta l'uomo  
perché nel suo essere  
sono impressi dei bisogni  
inderogabili.  
Non è un fatto di religione  
o di fede.  
Anche chi non crede  
li sa vedere e riconoscere.  
Questa meditazione  
pone in luce i diritti  
materiali e le necessità  
spirituali e culturali  
di cui l'uomo ha bisogno  
per vivere una vita dignitosa  
e serena.*



Da una  
meditazione  
di don Zeno  
ai giovani,  
1970



**B**isogna stabilire quali sono le caratteristiche, le esigenze degli uomini.

L'esigenza è un bisogno che ha l'uomo e che non ha inventato lui.

È Dio Creatore che ti ha fatto così, con queste necessità. Mangiare, bere, dormire, vestirsi ecc. sono necessità di cui non si può fare a meno e si chiamano appunto esigenze. Esigere vuol dire volere, avere bisogno. È la nostra natura che vuole questo: vuole

mangiare, vuole bere ecc. Sono esigenze necessarie, insopprimibili; non si può farne a meno.

Per trattare l'uomo bisogna scoprire tutte le sue esigenze, le sue necessità.

L'uomo ha molte esigenze. **Prima ancora della nutrizione bisogna che nasca: ecco la procreazione.** Quindi sono necessari una madre, un padre che procreino questo figlio.

Le esigenze vanno studiate: il bimbo deve nutrirsi, vestirsi, es-

SPESSE IL DELITTO  
DI NOI CRISTIANI  
È DI CRESCERE  
EGOISTI  
E INDIVIDUALISTI.  
DICIAMO  
FRATERNITÀ  
E VIVIAMO  
L'INDIVIDUALISMO.



sere curato, portato al sole se no muore. Deve imparare a parlare, è una esigenza; io parlo, voi sentite.

Dovete imparare a parlare. In principio, da bambini, si imparano poche parole in famiglia; nella scuola se ne imparano molte di più e si aumenta la cultura, la conoscenza.

**Che cosa è l'uomo? È una bestia come le altre o è diverso? Se è diverso cominciamo a ragionare e a studiare e vediamo che ha le esigenze.**

Per esempio: dove vive? Intanto vive sulla terra: non può vivere se non sulla terra. Quindi ha l'esigenza di respirare l'aria e l'aria ci deve essere; sulla luna non c'è l'aria, là si muore.

Ci vuole la casa. Una volta l'uomo stava nelle grotte come le bestie; poi fece le palafitte. L'abitazione ci vuole: è una esigenza.

L'uomo ha un'altra esigenza: deve lavorare, se non lavora, non produce e rimane alla fame perché non c'è da mangiare a sufficienza sulla terra.

**L'uomo ha l'esigenza di imparare se no rimane come una bestia.**

Si ha quindi bisogno di chi insegna, perché l'uomo da solo non riesce ad imparare. Quelli che san-

no, comunicano la conoscenza agli altri. Spesso siamo buoni amici, ma con lo schioppo puntato. A Nomadelfia no, perché siamo in pace sul serio. Ecco un'altra **esigenza umana: la pace**, una esigenza grossa! Si spende più per le armi che per dare da mangiare alla gente. Senza la pace, la gente soffre molto. In latino si dice: "homo homini lupus". Due lupi, uno salta contro l'altro. Anche la pace è una esigenza. **Non c'è pace senza la giustizia**

Ma come si ottiene la pace? Con la giustizia. Che cosa ci vuole per essere giusti? Se non si ama non si fa la giustizia, l'amore è quando uno rispetta l'altro e gli dà quello di cui lui ha bisogno, e l'altro fa altrettanto.

Gesù lo comanda; è una legge amarsi l'un l'altro: "come io ho amato voi". **L'amore è un dovere, una necessità. Senza amarci non si ha la giustizia.** La giustizia è dare a ciascuno il suo, amarsi a vicenda. È una cosa grossa conoscere l'uomo e tutto ciò di cui ha bisogno e perché ne ha bisogno.

Se gli uomini si amassero non ci sarebbe la guerra. Finita la guerra non c'è la pace, perché un uomo sta bene, l'altro sta male, un popolo arricchisce e l'altro impoverisce.



Nomadelfia, (GR). Un momento di scuola vivente con i bambini della Prescuola.

ANCHE LA PACE  
È UN'ESIGENZA.  
COME SI OTTIENE  
LA PACE?  
CON LA GIUSTIZIA.

Questo è un programma impegnativo perché tutto è diretto ad educare l'uomo. Cosa vuol dire che tutte le esigenze convergono sull'uomo? Che tutto va a finire sull'uomo, e quando conoscete l'uomo siete colti, istruiti.

Noi abbiamo l'esigenza di fare un programma; è un aspetto della nostra vita. Noi per esempio diciamo: io adesso devo mangiare e giacché tutti devono mangiare, salta fuori una scienza che si chiama economia sociale, sociologia, perché se io non mangio muoio e questo vale per gli esquimesi, per i neri, i gialli, i rossi. Se non si mangia si muore. **Come si fa a dare da mangiare a tutti?** L'uva non nasce in piazza, ma nei campi e i campi non fanno il grano se non lo si semina. Così nasce tutta la sociologia che è uno studio profondo e imparate a non essere egoisti.

Gesù ha detto che alla fine del mondo gli angeli metteranno i giusti da una parte, gli ingiusti dall'altra. A questi Egli dice: avevo fame, avevo sete, ero ignudo, ero senza casa, ero carcerato e non vi siete interessati di me, ero malato.. andate maledetti nel fuoco eterno, condannati. Agli altri dirà: avevo fame, mi hai dato da mangiare, avevo sete... venite benedetti.

Perché dice che i primi li manda all'inferno? Perché sono stati



ingiusti in quanto nella società tutti hanno diritto di mangiare. Ecco perché la scuola di Nomadelfia si getta sulle esigenze, perché così **imparate a capire che se hai fame tu, hanno fame anche gli altri e quando non lo dai agli altri sei un lazzarone.** Vi insegna ad essere parsimoniosi; come dice S. Pietro: siate sobri.

Il Signore ha insegnato queste cose perché ci ha fatti, ci ha creati lui! ci ha dato la legge di soddisfare le esigenze umane; ci ha insegnato ad essere giusti; ci manda all'inferno perché non è che Gesù ha detto le cose non vere: avevo

fame - ma quando ti abbiamo visto? - io ero in loro. Quando vedete uno alla fame in lui c'è Gesù che ha fame, il volto del povero è il volto di Gesù Cristo sofferente che impone di dar da mangiare. E quando vedete le fotografie di coloro che sono alla fame, che hanno sete, che non hanno la casa, sono congolesi, sono indiani? no, no! **sono il volto di Cristo che vi condanna perché non gli date da mangiare.**

---

**CORRIAMO ALLA PERFETTA ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ, RAGIONIAMO, SERENI DOMINATORI DI NOI STESSI CONTRO OGNI NOSTRO PERSONALE E DISORDINATO EGOISMO: GUARDIAMO IN FACCIA LE VERE ED INSOPPRIMIBILI REALTÀ DEL CORPO SOCIALE; ARRIVEREMO AD UNA SOLA ED INEVITABILE CONCLUSIONE: SIAMO TUTTI FRATELLI.**

**(D. ZENO 1951)**

Piemonte, estate 2014. I nostri figli durante una gita in montagna.





VISTO DA **NOMADELFIA**

# LA CHIESA E LA CASA

Ma a Nomadelfia quando si prega?

LA PAROLA A DON FERDINANDO

LE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE SI SVILUPPARONO IN AMBITO DOMESTICO. ERA PARTENDO DA QUI CHE SI DOVEVA ATTUARE IL COMANDAMENTO DI AMARSI L'UN L'ALTRO NEL SIGNORE, DISPOSTI A METTERE A DISPOSIZIONE DI CHI NE AVEVA BISOGNO LE PROPRIE SOSTANZE E A RISCHIARE PERSINO LA VITA PER I FRATELLI.



Nomadelfia, (GR). A tavola nel gruppo familiare Cenacolo.

## 1. La religiosità del nonno Giuseppe?

“Non è troppo poco che Nomadelfia nello schema – tipo di una giornata, preveda un solo momento di preghiera?”.

I visitatori esprimevano questa perplessità già quando era ancora vivo don Zeno. I Nomadelfi infatti pregano insieme solamente attorno al tavolo della cena, al concludersi della giornata. Niente messa quotidiana né preghiere del mattino e della sera tutti insieme.

Il fondatore ha sempre difeso questa linea: Nomadelfia non si può paragonare ad un monastero e nemmeno ad un santuario. Come potrebbe con tanti ragazzi? Che cosa dunque aveva in mente don Zeno nel proporre una religiosità così stringata? Lui dice di essersi ispirato a come si faceva nella grande famiglia di suo nonno Giuseppe, il patriarca della famiglia Saltini.

In realtà, se il modello di Chiesa al quale volle agganciarsi nel fondare Nomadelfia, furono le prime comunità cristiane, allora bisogna spostare il riferimento molto più indietro.

Siamo agli albori del cristianesimo e la nuova “via” aperta dal Risorto era tutta da esplorare. I primi seguaci si riunivano nelle ca-

se e, insieme, cercavano di ricordare gli insegnamenti del Maestro, circa la soluzione dei problemi della vita che si presentavano.

Gli ebrei convertiti non cessarono di recarsi al tempio di Gerusalemme, ma questo non bastava più. Nelle loro case ascoltavano gli insegnamenti degli apostoli e spezzavano il pane come aveva detto Gesù nell’ultima cena.

Le prime comunità cristiane si svilupparono in ambito domestico.

Era partendo da qui che si doveva attuare il comandamento di amarsi l’un l’altro nel Signore, disposti a mettere a disposizione di chi ne aveva bisogno le proprie sostanze e a rischiare persino la vita per i fratelli.

Probabilmente anche i seguaci di questa nuova religione devono essere apparsi poco devoti. Stupiva però il fatto che per essa fossero disposti ad affrontare molte persecuzioni, a costo della vita.

Forse anche il nonno Giuseppe andava diritto alla sostanza. Ma questo modo di essere cristiani veniva da molto lontano.



## 2. Cristiani fatti in casa

**A** prima vista, dunque, i cristiani di Nomadelfia possono apparire oggi poco religiosi. Sembrerà strano, ma certe volte don Zeno se ne fa un vanto. Non gli era dispiaciuto più di tanto l'essere stato bollato, nella curia romana, come uno che pare più un "civile" che un sacerdote.

Anche i primi cristiani, secondo la descrizione di un anonimo a Diogneto, non si distinguevano in nulla all'apparenza. Il succo della spiritualità di Nomadelfia è quello di lasciarsi condurre ventiquattrore su ventiquattro dallo Spirito del Signore. E questo non si può assolutamente misurare da quanto tempo si passa in chiesa. Non conta tanto dove si sta, ma l'intenzione che ci muove. La distinzione tra spazio sacro e profano, secondo don Zeno, non è rilevante. E il sacerdozio comune dei fedeli, conferito con il battesimo, può trasformare tutto in offerta gradita a Dio.

È questa la missione di ogni cristiano.

E quando, essendo anch'egli inserito in un gruppo familiare, constatava nel linguaggio, nelle scelte e nei comportamenti qualcosa di contrario a questo spirito, s'infuriava fino a gridare: "Non vi riconosco come figli, vi sconfesso e me ne vado altrove!".

Con il Concilio prima e, ultimamente con il Sinodo sulla famiglia, si sta riscoprendo la famiglia – chiesa domestica. Ed era proprio questo che intendeva don Zeno quando nel 1954 introdusse il gruppo familiare. Qui la vita è accolta come dono di Dio. Tutti concorrono a custodirla e aiutarla a svilupparsi nei diversi stadi della sua evoluzione. Fede vivente e vita credente s'intrecciano nell'oggi di ognuno.

Si narra che, nel periodo eroico dei primi tempi, sia parso a più di qualcuno di aver intravisto Gesù o la Madonna a sostenere il gruppo. Don Zeno contava su queste presenze, anche se non percepite con i sensi.

Qualcosa di simile è raccontato dalle prime comunità cristiane: "Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo" (At 2,46-47).

## 3. "La realtà è superiore all'idea"

**L**o afferma papa Francesco (Evangelii gaudium 233) per dire che anche il dubbio più ostinato è costretto a cedere di fronte a fatti incontestabili. Del resto, per dimostrarci il suo amore, Dio non ha trovato niente di meglio. Ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio a farsi uno di noi. A sua volta il Figlio, una volta risorto, ha mandato coloro che lo hanno seguito. Essi devono dimostrare con i fatti che è possibile essere una cosa sola fra di noi. Ed è appunto a partire dalla chiesa domestica che questo può divenire palpabile. Don Zeno la chiama santità sociale. Per spiegarla dice: "Fate conto che per fare san Francesco ci mettiamo d'accordo in venticinque persone. Se ognuna di esse mette una parte di somiglianza di Gesù nella sua vita, alla fine tutti insieme riproduciamo Gesù. La stessa

immagine di Gesù che molti intuivano nel poverello di Assisi".

Tutto questo diventa possibile con uno stile di vita familiare che in tutto si rifà a Gesù. Nomadelfia è chiamata a questo. È partita con l'accogliere ragazzi senza famiglia ed è approdata a formare famiglie che sono piccola Chiesa.

Oggi però le tante immagini fisse o in movimento, insieme a suoni e frastuoni, tentano di dissacrare la casa e raffreddare il cuore di chi vi abita. Fra tanto luccichio il Cristo "pantocratore" è rimasto in ombra.

Il campanile della parrocchia lancia ancora i suoi sempre più timidi rintocchi. Le case – picco-



Nomadelfia, (GR). Epifania 2015, il Presepe vivente.

le chiese domestiche sussultano di gioia. Esprimono il loro "eccoci" affrettando il passo per partecipare alla Pasqua della settimana.

Fra queste si trovano i gruppi familiari di Nomadelfia.

La congiunzione fra la casa e la Chiesa è già operante qui. Non è ancora però quello che deve essere. Ma la vita, come si svolge in un gruppo familiare, già oggi lascia intravedere come potrebbe diventare una Chiesa grande famiglia.



1950. Don Zeno parla nelle piazze dei paesi del modenese per lanciare il Movimento della Fratertnità Umana.

Carpi, 1926. Zeno, presidente della Gioventù Cattolica, girava tutta la diocesi per incontrare gli Aspiranti e li portava poi in motocicletta per farli divertire.

Nomadelfia, 26 agosto 1980. Don Zeno tra i Nomadelfi.

---

*“Padre è una parola universale – ha detto Papa Francesco all’udienza generale del 28 gennaio 2015.*

*Essa indica una relazione fondamentale la cui realtà è antica quanto la storia dell’uomo.*

*Oggi, tuttavia, si è arrivati ad affermare che la nostra sarebbe una “società senza padri: la figura del padre sarebbe assente, svanita, rimossa”.*

*E il 4 febbraio ha ripreso lo stesso tema concludendo:*

*“Senza la grazia che viene dal Padre che sta nei cieli, i padri perdono coraggio, e abbandonano il campo. Ma i figli hanno bisogno di trovare un padre che li aspetta quando ritornano dai loro fallimenti.*

*Fanno di tutto per non ammetterlo, per non darlo a vedere, ma ne hanno bisogno; e il non trovarlo apre in loro ferite difficili da rimarginare.*

*La Chiesa, nostra madre, è impegnata a sostenere con tutte le sue forze la presenza buona e generosa dei padri nelle famiglie, perché essi sono per le nuove generazioni custodi e mediatori insostituibili della fede nella bontà, della fede nella giustizia e nella protezione di Dio, come san Giuseppe”.*

*Nomadelfia ha fatto esperienza della paternità di don Zeno e oggi cerca di vivere la corresponsabilità educativa nei confronti dei figli.*

---

## NEL NOME DEL PADRE LA PATERNITÀ IN NOMADELFIA

### LE ESPERIENZE DI DON ZENO

**D**on Zeno ricorda in varie occasioni l’esperienza dell’importanza della figura del padre.

Era ancora ragazzo e uno degli zii, dopo una serie di disavventure, si uccide.

Il nonno, che era a capo di questa grande famiglia patriarcale, dopo alcuni giorni va a prendere la nuora e i nipoti e a loro comunica: “D’ora in poi vostro padre sono io”, affermando l’importanza della figura paterna nell’educazione e, nello stesso tempo, la possibilità di sostituire una paternità scomparsa.

Lo stesso Zeno, anche se non rimane orfano, per riaffermare la

sua indipendenza dalla famiglia va a studiare ospite di don Sisto. Cesare, il padre naturale, sottolineerà che non ha visto un padre voler bene a suo figlio come il prete di Fossoli vuole bene a suo figlio Zeno. Don Sisto e poi il vescovo mons. Pranzini saranno dei padri per don Zeno.

Lo introdurranno nella fede, ma anche nel rispetto della coscienza personale.

Zeno fa poi esperienza di una paternità spirituale soprattutto con S. Giovanni Calabria, tanto che i Nomadelfi, in anni successivi, indirizzeranno un telegramma “al padre di nostro padre”. Da S. Giovanni Calabria, il giovane Zeno impara la fiducia nella Provvidenza.



La famiglia Saltini al completo. In prima fila da sinistra: Zeno, la mamma e il padre alla cui destra è la figlia Mamma Nina.

## LA PRIMA MESSA

DI DON ZENO  
E IL PRIMO FIGLIO

**N**ella sua prima messa Don Zeno si farà padre, prendendo come figlio Danilo detto "Barile", appena uscito dal carcere.

Con quel gesto, in cui si supera un concetto di assistenza per donare una famiglia, nasce Nomadelfia. E tanti altri figli saranno rigenerati nell'accoglienza esercitata prima da solo e poi con le mamme di vocazione e con le famiglie di coniugi.

Questa paternità non è riconosciuta il 5 febbraio 1952, perché don Zeno viene allontanato da Nomadelfia con un decreto del S. Ufficio.

Danilo, il primo figlio, viene a conoscenza del fatto e scrive:

*Sabato scorso mentre bevevo un litro in una osteria a Creusot dove lavoro in una fonderia un francese mi chiede: italiano conosci Nomadelfia?*

*Prendo il giornale il titolo dice: La città di Nomadelfia è rimasta senza suo padre. Allora è morto, ho pensato. No, non è morto, è stato allontanato e vengono i salesiani.*

*Non capisco bene, l'articolo è confuso. Prendo il treno e rientro in Italia. Corro a Nomadelfia e mi faccio spiegare tutto.*

*Col Vescovo di Carpi ho detto: mi hanno colpito nel cuore allontanando mio padre. Prima di ripartire dalla Francia voglio vederlo. Mi costasse di andare a Milano a Roma o ... Se non lo potrò*



**Fossoli, (MO),  
1947.  
Ricostruzione  
dell'ex campo  
di concentramento.**



Rimini, 27 agosto 1967. Don Zeno suona la fisarmonica a un matrimonio.

Nomadelfia, (GR), gennaio 1962. In occasione della Seconda prima Messa, Don Zeno abbraccia Danilo, detto Barile, il suo primo figlio.

*vedere gli lascio detto così: se è necessario sono pronto a restare con te. Ricordo le tue parole quando sei diventato sacerdote e mi hai benedetto: io sono pronto a morire ma devo morire per te. Anche se il Santo Ufficio non ti riconoscono per nostro padre, io, noi siamo tuoi figli.*

Proprio in nome di questa paternità, che è molto concreta, don Zeno chiederà la laicizzazione "pro gratia": si è impegnato ad essere padre e non può mancare alla parola data, pur non coinvolgendo la Chiesa.

Per oltre otto anni questa paternità gli costerà di non poter salire l'altare, ma nel 1962 la Chiesa gli riaprirà la strada facendolo parroco dei suoi figli.

E le ultime parole saranno per i Nomadelfi, per i suoi figli: *Io vi ho sempre visti e sentiti nel mio cuore, e questo lo avrete sempre. Vi benedico tutti e dormo, ma non dormo.*



## LA PATERNITÀ IN NOMADELFIA

**L**a fraternità ha la sua origine nel riconoscersi figli dello stesso Padre. Questo punto di partenza è fondamentale per capire Nomadelfia. Questo piccolo tentativo in atto vuole mettere in

risalto la paternità di Dio: siamo figli di Dio e perciò siamo fratelli.

La conseguenza educativa di questo fatto è la condivisione dell'educazione. Non ci può essere più la distinzione tra l'attenzione per il "figlio mio" e il disinteresse per il "figlio tuo", perché anche i nostri figli sono fratelli.



Don Zeno con i bambini, in immagini degli anni '60 (a destra foto di Ugo Mulas).

Di fianco: 22 gennaio 1962, don Zeno celebra la "seconda prima Messa".

In Nomadelfia si conquista perciò una unità educativa. Questa diventa una base importante per la crescita di un figlio, che non si trova infatti in balia di adulti che lo stratonano da una parte o dall'altra perché le loro visioni pedagogiche sono diverse.

Papa Francesco il 4 febbraio scorso, durante l'udienza, ha detto tra l'altro: *"Un buon padre sa attendere e sa perdonare, dal profondo del cuore. Certo, sa anche correggere con fermezza: non è un padre debole,*

*arrendevole, sentimentale. Il padre che sa correggere senza avvilito è lo stesso che sa proteggere senza risparmiarsi”.*

A proposito della capacità di perdonare, don Zeno, nel libro “Alle radici”, racconta che cosa gli disse una sera un suo amico, Duilio Fregni.

*“Don Zeno, ho bisogno di dirle una cosa... Sono venuto con lei qui a bella posta... Lei è un acrobata...”. Io: “Perché?”. Egli: “Perché ho notato che in tutti questi anni che è qui con noi - l'ha dà dal fati perdunedì! - ha dato delle fatte perdonate!”. Caro Duilio, ha saputo vedere, padre, amico, fratello, ha saputo vedere in me il miracolo dell'amore, della rinascita; per cui ha completamente dimenticato le mie cattiverie.*

Tutta l'esperienza comunitaria non può essere continuata se non c'è il perdono, che è la traduzione umana del perdono di Dio. Il perdono è la grande possibilità che Dio offre all'uomo di ripartire da capo, di rinascere, di dimenticare tutto il passato. Non ci può essere vita fraterna, se non c'è questa volontà di dare al fratello la possibilità di ricominciare, di aprire una nuova pagina nel cammino della vita.

Condividere la responsabilità educativa nei confronti di tutti i figli è una grande scuola per aiutarci a non assolutizzare la nostra presenza, né a giustificare la nostra assenza. Insieme possiamo essere dei piccoli frammenti che cercano di rimandare alla figura del Padre, che ci ha presentato Gesù, a Lui che sa amare oltre ogni nostra immaginazione umana e ci aspetta sempre.

*Francesco di Nomadelfia*



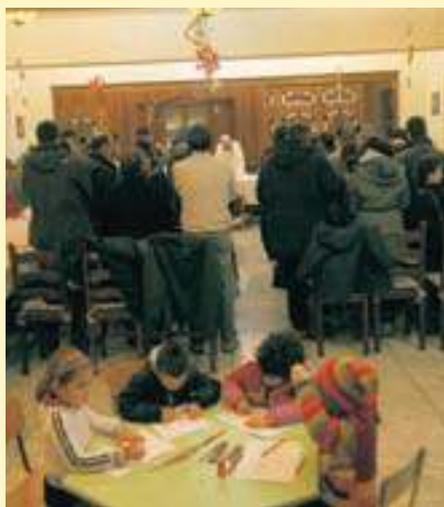
---

DIO È GENEROSO.  
LA GENEROSITÀ SENZA RESTITUZIONE.  
NON PASSARE SULLA TERRA  
CON GLI OCCHI DELL'ANIMA CHIUSI.  
RAFFINARE L'ANIMA PER VEDERE L'AMORE DI DIO.  
L'AMORE DI DIO, QUANDO SI È CAPITO,  
SI SA ANCHE RESTITUIRLO AI FRATELLI  
(DON ZENO 1959)

---



# FAMIGLIE SI INCONTRANO PER SCOPRIRE "QUANT'È BELLO CHE I FRATELLI VIVANO INSIEME"



*Dopo un incontro fraterno tra alcune famiglie della Parrocchia Nostra Signora di Guadalupe a Monte Mario e le famiglie di Nomadelfia è uscito nel giornalino parrocchiale "L'Eco di Guadalupe" una riflessione ed un resoconto sulla giornata vissuta insieme.*

*È importante trovare dei momenti di condivisione tra le famiglie per cercare di realizzare un cammino di solidarietà e aiuto reciproco. Don Zeno ci insegna a cogliere qualsiasi occasione, specialmente*

*nelle famiglie per ricercare l'unità e la fraternità. E questo specialmente quando si tratta di famiglie che si propongono di incontrarsi attorno alla Parola, all'Eucarestia, al vivere insieme fraternamente. Siamo stati lieti di vivere una giornata fraterna con le famiglie della parrocchia e di dire loro "quanto è bello che i fratelli vivano insieme". È una piccola esperienza che porterà dare luogo a nuovi incontri fino ad una collaborazione fraterna nella vita della nostra comunità parrocchiale.*

E PARLARE  
SULLE MODERNE  
SCHIAVITÀ  
CHE CONDIZIONANO  
LA VITA E RENDONO  
SCHIAVI  
DEI FALSI BISOGNI.  
SCHIAVI DI SE STESSI  
QUANDO UNO  
SI ERGE  
A UNICO GIUDICE  
NELLA SCELTA  
FRA IL BENE E IL MALE.



Nomadelfia, (RM), 4 gennaio 2015. Messa a conclusione della giornata con le famiglie della parrocchia Nostra Signora di Guadalupe.

## FAMIGLIA DI FAMIGLIE

*A Nomadelfia  
una giornata di spiritualità  
per le nostre famiglie.  
"L'amore è la nostra  
missione: la Famiglia  
pienamente viva"*

**I**l 4 gennaio, le famiglie della parrocchia hanno trascorso una giornata di ritiro e di fraternità presso il centro familiare di Nomadelfia, che esprime nella accoglienza, la propria vocazione alla solidarietà familiare ed alla legge di fraternità.

La riflessione è stata guidata da Don Virginio di Nomadelfia, sulle orme del discorso del Santo Padre

per la giornata della Pace, e della lettura originale della lettera di San Paolo Apostolo a Filemone. Don Virginio ha preparato un'interessante esposizione con immagini suggestive e toccanti sulle moderne schiavitù e sulle scelte di vita quotidiana che ogni famiglia è chiamata a fare.

Il punto essenziale da cui partire e da cui non si può prescindere, è il riconoscimento della dignità altrui: guardare ogni uomo in tutto il proprio valore, perchè fatto a immagine e somiglianza di Dio, è la chiave per costruire saldo il matrimonio, per accogliere ed educare i figli, per aprirsi alle altre famiglie in un clima di solidarietà e di affetto reciproco.

Le famiglie presenti hanno riflettuto sulle moderne schiavitù che condizionano la nostra vita: essere schiavi del lavoro, considerato non più mezzo di valorizzazione ma scopo ultimo del vivere quotidiano; essere schiavi dei falsi bisogni, inculcati da questa nostra modernità nel vuoto che adulti e adolescenti non riescono a colmare; essere schiavi di se stessi, eretti a unico e supremo giudice nella scelta etica fra il bene e il male, fra ciò che è degno di vivere o di morire, di essere elevato nella scala sociale o disprezzato perchè misero, diverso, poco efficiente; essere schiavi delle cose, da cui non riusciamo a separarci o ad utilizzare come mezzi e non come fine.

Certamente riconosciamo la presenza di alcune di queste schiavitù proprio nelle nostre famiglie, fra i nostri ragazzi, nel quartiere.



Nomadelfia, (RM), 4 gennaio 2015. Pranzo nel gruppo familiare Giovanni Paolo II con le famiglie della parrocchia Nostra Signora di Guadalupe.

E' difficile interagire con un sistema così distorto, specie se l'uomo non è più in grado di discernere secondo valori "non negoziabili" (la dignità altrui, la vita, la morte, l'anzianità, la libertà, il servizio e non l'asservimento) o non è più capace di farsi aiutare in maniera concreta nell'illuminare la propria coscienza.

A fronte di tali sollecitazioni, le famiglie si sono interrogate su cosa fare in casa, nel quartiere o nella comunità parrocchiale. Sono state proposte alcune iniziative:

- promuovere incontri culturali con economisti per migliorare l'attenzione alle necessità altrui senza perdere di vista l'organizzazione della propria famiglia;

- conoscere le attività del Centro di ascolto e del gruppo Caritas della parrocchia per essere sensibilizzati alle necessità del quartiere;

- invitare adulti volontari a partecipare alle iniziative di gestione del campo sportivo e dei giochi nel giardino della parrocchia;

- creare occasioni di incontro e riflessione su argomenti sensibili

(bioetica, morale, educazione dei figli, insegnamento della Chiesa) adatti a adulti ed adolescenti.

Di sicuro, è desiderio comune aumentare e migliorare gli incontri familiari, affinché le famiglie si sostengano con l'esempio reciproco, la solidarietà, la preghiera.

Dopo aver pranzato insieme alle famiglie di Nomadelfia, in serena fraternità, abbiamo celebrato l'Eucarestia con adulti e ragazzi, esprimendo come un cuore solo il ringraziamento e la condivisione, la preghiera e il servizio reciproco.

Alla fine della giornata ci riportiamo nel cuore questo grande momento di condivisione spirituale e materiale, l'impegno a darci da fare per le famiglie, i figli e in generale tutta la comunità parrocchiale.

Con entusiasmo allora ci prepariamo al prossimo appuntamento, per il giorno 22 febbraio, con un nuovo incontro per la famiglia parrocchiale, "famiglia di famiglie", sempre nella splendida amicizia di Nomadelfia.

*Giorgio Fumagalli*

# MARGHERITA

## MAMMA DI 60 FIGLI



**C**i ha lasciato Mamma Margherita di Nomadelfia. Margherita nasce a Brandola di Polinago, nell'Appennino modenese, l'8 giugno 1919, in una famiglia povera. Nel 1946 conosce Nomadelfia, dopo poco meno di un anno vi entra e si dona completamente a fare la mamma ai figli che per vari motivi l'hanno perduta. Per tutta la vita ha ripetuto la maternità della

Madonna che ama i figli dell'Amore di Dio.

Il 14 febbraio 2015, nella data, che ha tanto amato, perché ha rappresentato il riconoscimento della sua vocazione alla maternità, il Signore l'ha chiamata a sé.

Vogliamo ricordarla con le sue parole durante un incontro con i figli della scuola familiare nel quale ha raccontato la sua chiamata e la sua vita.

## L'INCONTRO CON NOMADELFIA

Ho conosciuto Nomadelfia nel maggio del 1946, quando ancora era l'Opera Piccoli Apostoli.

Mi trovavo a Modena e vivevo presso una famiglia dove lavoravo come domestica.

Una mattina, andai a comperare "Alba" e trovai un articolo intitolato "Un mazzo di figli, una casetta e un amore di mamma". Questo articolo parlava di don Zeno e diceva che a S. Giacomo c'erano dei bambini raccolti tra loro in famiglie e che c'era a capo un ragazzino più grande. Questa cosa mi fece molto soffrire.

Decisi di andare a vedere di persona. Andai a S. Giacomo una domenica e vidi i bambini che all'ora della merenda andavano da Irene.

Andai con loro e vidi un bambino malato che abbraccia Irene e la chiama "mamma!". Per me quel gesto fu una cosa incredibile perché era la stessa cosa che faceva mia mamma quando ero piccola.

Mi licenziai e poi entrai il lunedì di Pasqua, il 9 aprile del 1947.

### A S. GIACOMO RONCOLE

Quando sono arrivata non c'era neanche un letto: in assenza di don Enzo mi hanno messo a dormire nel suo ufficio in una branda militare, senza lenzuola, con solo una coperta. C'era una fame! Dicevo: "Chi me lo fa fare? Però se ci riescono loro ce la devo fare anch'io".

Al mattino bisognava andare alla fontana a prendere l'acqua per lavarsi. Io abitavo in casa di persone benestanti ed ero vestita bene, avevo tutte le comodità. È stato un taglio netto. E poi lasciare la famiglia, lasciare tutto è stato un distacco molto forte.

### UNA MATERNITÀ COME QUELLA DELLA MADONNA

Sono andata nel campo di concentramento di Fossoli il 19 maggio 1947.

Una notte mi addormentai piangendo e pregando; e feci un

sogno che ha deciso tutta la mia vita.

Al mattino, esco e vado in ufficio da don Zeno. Busso alla porta e lui mi dice: "Cosa vuoi a quest'ora? Che cosa c'è?". Io piangevo, non riuscivo a parlare: "Don Zeno, ho deciso, mi faccio mamma di vocazione".

"Ma sei piccolina... lo sai cosa vuol dire mamma di vocazione? Non ti danno mica dei bambini piccoli che poi crescono con te. Ti arrivano dei ragazzi grandi". Gli raccontai il sogno. Ero ingnocchiata per terra e gli ho bagnato tutta la veste di lacrime. E don Zeno dice: "Allora, se è volontà di Dio...". Si è fatto il segno di croce davanti a me "Sia fatta la sua volontà. Ma stai attenta perché la tua maternità deve essere come quella della Madonna. Sei sicura? - e indicando una statuina che aveva sulla scrivania - quella li ama tutti ugualmente. Sarai sicura di fare questo?". E io dissi: "Sì, don Zeno, sono sicura". "Allora recita con me l'Angelus". *"Ecce Ancella Domini... fiat voluntas tua"*.



Margherita nel 1961  
con i bambini  
del suo gruppo familiare  
e alcuni ospiti.



Il 14 febbraio 1948 abbiamo firmato la Costituzione. Prima della firma don Ennio, don Walter Marchi e don Zeno mi hanno fatto dire tre “sì”: se ero fedele alla mia missione; se amavo il popolo; e se avrei amato tutti i figli alla pari, qualsiasi età avessero. Questo è stato il terzo “sì”, il più difficile perché i bimbi non sono tutti uguali: se vengono da grandi, se vengono dalla prigione, se sono ragazze tolte dalla strada... È una maternità difficilissima. In quel momento ero tanto commossa che il “sì” è uscito da solo. Così ho continuato la mia missione: sono andata a prendere un figlio a Modena, poi sono arrivati gli “scartini” da Roma.

## LA “STRAGE DEGLI INNOCENTI”

Dopo c'è stato il periodo del '52, con il tentativo di scioglimento di Nomadelfia: una sofferenza enorme. Sono stati i momenti più dolorosi, perché mi hanno portato via tanti figli e non li ho più rivisti; ci avevano proibito di andarli a trovare.

Il momento più doloroso è avvenuto per due bimbi, uno di quattro anni e Davide di due anni e mezzo, che avevo preso a nove

mesi. L'ho dovuto portare personalmente al Gaslini di Genova e non si staccava dal mio collo. Il fratello di quattro anni era più indifferente, mentre lui era attaccatissimo e gridava: “Voglio la mia mamma!”.

Ho sofferto moltissimo perché sentivo le grida da lontano e non ci potevo fare niente. Ho pianto tanto. Non avevo più il coraggio di entrare in casa perché vedevo tutti i posti vuoti, i letti vuoti. Invece di andare in casa andai in chiesa a piangere.

## IL TRASFERIMENTO A GROSSETO

Nel '52 siamo venuti a Grosseto: quanta fame! Al gruppo Sughera, abbiamo costruito una baracca, l'abbiamo finita per il Natale del '54, ci sembrava una reggia: era la prima volta che si mangiava in una casa. Mettevamo i giornali per tappare le fessure tra un'asse e l'altra perché non entrasse il vento.

## “HAI LE SPALLE ROBUSTE?”

Un mattino don Zeno mi chiama: “Hai le spalle robuste? Fa vedere se possono resistere a qualche

colpo”. Mi ha battuto le mani sulle spalle. Poi mi dice: “Ti devo affidare una missione molto importante. Sai perché ti ho chiesto se hai le spalle robuste? Stamattina ti affido 11 figli. Li devi amare molto, molto, perché questi sono molto in sofferenza”. Io ne avevo altri 5 e così sono diventati 16.

## UN RICORDO DI DON ZENO

A Roma, nel 1959, una sera non erano rimasti che un po' di pane e un po' di latte, e non avevamo soldi per comperare niente. Allora siamo andati alla chiesa di S. Camillo e appena dentro la chiesa c'era la cassetta delle offerte con scritto: “Per le anime del purgatorio”. Don Zeno cerca nei suoi taschini e tira fuori una lira da una parte, una dall'altra e poi fa un rotolino e le infila nella cassetta. Si è vuotato le tasche, e siamo rimasti lì a dire il Rosario intero. I bambini erano irrequieti perché erano stanchi di stare in chiesa. I bambini avevano fame. Arriva dentro un uomo tutto smunto e si è messo a sedere dietro a noi e ha detto il Rosario con noi. Don Zeno dice: “Andiamo ad accompagnare quell'uomo”. Gli ha chiesto: “Dove abita?”. “Fuori Porta S. Paolo”. Andiamo ad accompagnare quest'uomo, arrivati, ci saluta e ci ringrazia.

Finalmente siamo arrivati al nostro appartamento. Arrivati su abbiamo trovato davanti alla porta un signore con una busta rossa per don Zeno. Veniva da Venezia. A don Zeno scadeva una cambiale: ci avrebbero tagliato i fili del telefono e ci avrebbero tolto il gas e la luce. Dentro la busta c'erano i soldi per pagare la cambiale e i soldi per la spesa. Io sono uscita a fare la spesa, nel pomeriggio don Zeno è uscito a pagare diverse cose e sia-

mo rimasti di nuovo senza un soldo. La sera non avevamo più neanche un centesimo.

## I FIGLI SONO SESSANTA

Un giorno ho scritto tutti i nomi dei figli e sono arrivata a 60, ma non so se me li sono ricordati tutti.

Per quanto mi siano costati tanti sacrifici, anche se ero tanto esile e delicata, il Signore mi ha aiutata. Il Signore dà delle forze particolari e noi non ci rendiamo conto. ■

## I FIGLI DI PRIMA MEDIA E DELLE ELEMENTARI LA RICORDANO E SALUTANO DURANTE LA MESSA CON QUESTE PAROLE:

Cara Margherita,

per noi sei stata una nonna affettuosa sempre allegra e sorridente.

Ti abbiamo conosciuta che eri già anziana ma nonostante l'età avanzata eri molto attiva, sempre laboriosa e di grande generosità. Nel corso della tua vita hai fatto tanti sacrifici.

Alcuni di noi hanno vissuto nel gruppo familiare con te e ti hanno sentita sempre presente e tramite i tuoi numerosi racconti ci trasmettevi la bellezza della vita in Nomadelfia.

Ti ricordiamo in sartoria seduta davanti alla macchina da cucire a preparare i costumi delle danze.

Ci ha colpito la coincidenza delle date della tua entrata in Nomadelfia e del tuo passaggio alla Vita Eterna sempre il 14 febbraio.

Ora seguici dall'alto e continua a proteggere Nomadelfia.

Ti vogliamo bene

I figli di prima media

*Dorotea, Sara, Daniele, Dario, Jonatha, Marco, Chiara, Maria*

Cara Margherita,

quando venivamo a trovarti eri sul tuo letto e quando ti salutavamo ci regalavi sempre una caramella.

Da quando sei venuta a Nomadelfia sei sempre stata sorridente e anche durante la tua malattia non hai mai fatto vedere che soffrivi. Siamo molto contenti che tu sia andata in Paradiso perchè ora non soffri più. *Diletta*

Quando mi hanno detto che eri volata in Cielo, subito mi è venuto da piangere, però poi ho pensato che eri andata a stare vicino a Gesù *Agnese*

Cara Margherita,

mi ricordo quando ti venivamo a trovare e ti portavamo un mazzo di fiori e tu eri contentissima. Ora non soffri più e corri per il Paradiso. *Tarcisio*

Quando abbiamo saputo che il Signore ti aveva voluto con sé ci siamo rattristati. Tu nella vita hai fatto tante cose belle. *Luca*

Cara Margherita,

siamo molto tristi che tu ci abbia lasciato, però adesso sei con Gesù e hai smesso di soffrire, questo ci fa pensare che se Dio ha voluto così sia giusto così. Ogni volta che ti venivamo a trovare ci sentivamo come essere in compagnia della mamma. Grazie per tutto ciò che hai fatto per tutti noi bambini. *Josef*

Quando penso a te mi viene in mente il tuo sorriso. Ora ci rallegra che Dio ti ha voluto accanto a sé.

Ciao Margherita, Buon Viaggio!

*Marisa*

Nomadelfia, (GR), 16 febbraio 2015.  
Momenti del funerale di Margherita.





# NON PIÙ ISOLE 60 ANNI FA NASCEVA A NOMADELFIA IL GRUPPO FAMILIARE

La vita quotidiana e l'esperienza ci hanno insegnato che il gruppo familiare è alla base della nostra vocazione, poiché nei rapporti tra famiglia e famiglia vige la stessa legge di amore fraterno che lega i singoli Nomadelfi. Vivere insieme è un sostegno,

un aiuto, talora una correzione fraterna.

È la forza dell'unione, dell'essere sorretti e del sorreggere. Fatica e difficoltà affiorano spesso, ma sono poi questi momenti di prova che rilanciano e rinvigoriscono. Nella fraternità si ha la cer-



Fossoli, (MO), 1948. Le famiglie di Nomadelfia fotografate da Federico Patellani.

tezza che si è sostenuti, che non si è soli; la forza è poter contare, sul fratello, sulla sorella, essere certi che qualunque cosa succeda si può rimediare

## FONDAMENTO DEL **GRUPPO FAMILIARE**

*Alcuni brani tratti da un discorso di don Zeno a Montauto (AR), l'8 novembre 1972.*

### **GARANTIRE AI FIGLI L'AVVENIRE E LA VITA.**

È un'esigenza stare insieme, perché il fratello che è aiutato dal fratello è forte: come una città, una fortezza.

Dio ha scritto queste cose nella natura: bisogna garantire la certezza che i figli non sono abbandonati. Il gruppo familiare è una legge di natura, data da Dio. Anche i non credenti devono farlo

Risponde ad una esigenza della società e della famiglia: assicurare ai figli e a se stessi la continuità della vita affinché qualsiasi disgrazia possa essere superata.

### **AL BAMBINO SI DEVE IL MASSIMO RISPETTO**

Gli affetti egoistici che ci sono nelle donne e negli uomini per i figli sono sbagliati. Al bambino si deve il massimo rispetto, la riverenza! È riverenza questo gioco di soddisfare se stessi? Il figlio è una responsabilità

Dicono che i figli riempiono un vuoto. Non sono mica dei turaccioli! Dice: "Voglio un figlio o due perché riempio un vuoto". Tu invece assumi una responsabilità su di loro e guai a coloro che li mortificano.

### **L'AMORE DI CRISTO RISOLVE I PROBLEMI**

È un'esigenza naturale fare in modo che le famiglie si sostengano l'una con l'altra. Per sostenere la

famiglia ci vuole l'amore di Cristo che è di tutti e che non è né maschio né femmina, né piccolo né grande, perché è lo spirito che ama e risolve serenamente i problemi di chi ha bisogno. Giacché abbiamo bisogno tutti di amore e di affetto, bisogna stare insieme.

### **IL BAMBINO DEVE SENTIRSI AMATO DA TUTTI**

Quando voi prediligete un bambino di fronte ad un altro, mortificate i figli. Il bambino deve sempre sentirsi amato da tutti e va dalla mamma perché lo cura e ha da Dio questa missione.

### **UN GRUPPO UNITO ALL'ALTRO**

La famiglia isolata non può risolvere il problema, lo risolve solo se è unita alle altre. Se poi ogni gruppo familiare è unito all'altro gruppo, salta fuori la società fondata sulla fede e sul Vangelo. "Tutto quello che è mio è tuo e tutto quello che è tuo è mio, così siano essi", quando Nomadelfia vive così non c'è neanche bisogno di parlare, la gente vede e sente la fede, sente che c'è qualcosa di diverso. E questa diversità è appunto la capacità di vivere fraternamente. ■

## NOMADELFIA HA OSPITATO IL 22° CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE "PREVENIRE È POSSIBILE" SUL TEMA DELLA PATERNITÀ



**I**l 14 e 15 febbraio, presso il centro di Nomadelfia in Roma, si è tenuto il convegno "Prevenire è Possibile" sul tema della paternità con la presenza di circa cento persone da ogni parte d'Italia.

Vincenzo Masini, relatore principale e coordinatore, ha proposto una riflessione storica sulla paternità, argomentando come la mancanza di un'autentica presenza paterna giochi un ruolo importante nell'attuale crisi che investe la famiglia. Il grande sviluppo dell'autonomia del femminile, conseguente anche alla rivoluzione sessuale del secondo dopo guerra, ha modificato gli equilibri all'interno della famiglia, rendendo sempre più marginali le forme tradizionali di paternità. Ecco allora che i padri di oggi si occupano più di accudire i figli dal punto di vista pratico (pappe, pannolini, ninna nanna) ma sono spesso assenti nel più autentico ruolo educativo fondato sulla trasmissione di valori, sul riconoscimento del figlio, sulla protezione e sul trasferimento delle informazioni ricevute dai predecessori. Quello dell'essere padri è un atteggiamento interiore che deve essere insegnato ad ogni generazione. Il rischio della società odierna è che ci siano molti genitori ma pochi padri. Il compito paterno è ben ricordato dalle parole del Vangelo di Luca 1,17 "ricondurre il cuore dei padri verso i figli". Questo è l'obbiettivo che i padri presenti al convegno si sono dati.

Nel convegno dedicato alla paternità, si è dato spazio anche alla maternità con la testimonianza delle mamme di Nomadelfia sul tema della *maternità per vocazione* per le donne presenti.

*Giovanni M. di Nomadelfia*

## EMILIO TESTOLIN

### NOMADELFIA ERA LA SUA SECONDA CASA



**I**l 4 Febbraio Emilio Testolin di Abano Terme (PD) è partito per la Vita Eterna. Ci piace ricordarlo qui perché Nomadelfia è stata per lui la seconda famiglia, e come tale si comportava.

Per quasi 30 anni è stato amico e collaboratore, e ci veniva a trovare spesso con la moglie Pierina. Per qualsiasi necessità, era sufficiente chiamarlo che subito si metteva disposizione nel fare o rifare pavimenti, pareti, ristrutturazione di ambienti, e anche incidere le lapidi del piccolo cimitero di Nomadelfia.

Era attratto da questo nostro modo di vivere e ha saputo trasmetterlo a chi lo frequentava.

Con il passare degli anni anche i suoi amici ci venivano puntualmente a trovare. E il suo



Emilio Testolin a Nomadelfia.

parroco era contento che collaborasse con noi, tanto che era venuto con diversi parrocchiani a visitare Nomadelfia.

Ci ha voluto bene come un fratello, e come un fratello si è comportato.

La sua dipartita ci rattrista, ma in Paradiso avrà ritrovato parte della "sua famiglia", e i Nomadelfi lo avranno accolto come uno di loro.

*Luisa P. di Nomadelfia*

# FOGAR UN AUDACE GIRAMONDO

CON AMBROGIO  
FOGAR  
A CASTIGLIONE

Sabato 13 Dicembre 2014 i bambini dalla prima alla quarta elementare sono stati a Castiglione della Pescaia, ove è allestita la mostra "Fogar è qui", intitolata ad Ambrogio Fogar e alla sua memorabile impresa.

Nato a Milano il 13 agosto 1941, Ambrogio si è sempre cimentato in sport estremi: dall'alpinismo, al paracadutismo, al volo...

Dopo la lettura di un articolo su un giornale di settore, decise di andare a Castiglione per comperare il Surprise, una imbarcazione di 11 metri costruita da Niccolò Piccinelli che quell'anno aveva fatto scalpore

nell'ambiente nautico. Con tale barca Fogar partecipò a varie gare velistiche fino a che, dopo il ritorno dalla regata Città del Capo - Rio de Janeiro, decise di buttarsi in un'impresa che nessun italiano aveva mai tentato: il giro del mondo in barca a vela, in solitario.

Dopo adeguate lezioni e studi specifici, il primo novembre 1973 si ritenne pronto e, con il suo amato Surprise, salpò da Castiglione, ritornando dopo 402 giorni nel medesimo porto. Durante il viaggio capitarono molti imprevisti, tempeste, avarie, capovolgimenti dell'imbarcazione, collisioni con un mercantile e con una balena ma riuscì sempre a cavarsela grazie alla ricetrasmittente con cui, dando proprie notizie in patria, riuscì a trovare molti connazionali o meno che sul suo cammino, ogni volta che doveva fer-

marsi in qualche porto di ventura, lo aiutavano, sentendosi partecipi di quella impresa che stava facendo il giro del mondo tenendo tutti col fiato sospeso.

Il 7 dicembre, giorno di San Ambrogio, 1974 il Surprise col suo comandante approdò, fra le urla e gli applausi di ogni età. Dopo averci raccontato questa avvincente avventura, Patrizia Guidi, l'accompagnatrice, ci ha mostrato modellini, articoli di giornali, video di cui era allestita la mostra, mentre Luisa del Valle le faceva eco, invadendo con i suoi racconti l'aria di spuma, odor di salsedine e fragore di onde.

In seguito la seconda ci ha accompagnato sul molo di Castiglione dove abbiamo conosciuto Rocco e Beppe due pescatori del posto. Il primo ci ha fatto salire sulla sua barca, mostrandoci le parti di cui è composta e descrivendoci il suo lavoro che inizia alle tre del mattino.

Questa gita ha permesso di poter vedere e comprendere quanto il mare non sia solamente divertimento o sport, ma anche lavoro e fatica... nonché poesia.

*Letizia A.*



Castiglione della Pescaia, (GR), 13 dicembre 2015. I bambini delle elementari di Nomadelfia, visitano la mostra "Fogar è qui".

# UN INVITO E UN INCONTRO PER RACCONTARVI LA NOSTRA STORIA

**D**opo aver incontrato la partecipazione e l'attenzione di tanta gente a Grosseto a Mirandola (MO), a Milano al Teatro Nuovo in piazza San Babila e a Como, la Commedia Musicale "I ragazzi di don Zeno", verrà proposta a Roma all'**Auditorium Conciliazione**.

Nomadelfia viene a Roma per riaffermare l'importanza di questa città nella sua storia, sia nell'impegno sociale e politico che nell'amore di don Zeno alla Chiesa

Tra i tanti episodi di questa storia un fatto è da ricordare. L'8 marzo del 1948 don Zeno e le mamme di Nomadelfia hanno

svuotato il brefotrofo romano e 120 "scartini" sono stati accolti tra i figli di Nomadelfia.

La travolgente della Commedia Musicale abbraccia gli spettatori sin dall'inizio e li accompagna alla scoperta di una realtà nuova e attuale.

Attraverso la vita di don Zeno, si risale alle fondamenta di Nomadelfia, un popolo che nasce nel cuore della sofferenza umana per dare una risposta alle necessità dell'uomo.

Prima tra tutte la famiglia.

I giovani sbandati, i piccoli delinquenti trovano una famiglia, una mamma, un padre, scoprono i fratelli.

È proprio durante la Prima Messa, il 6 gennaio 1931 che don Zeno chiarisce questo concetto alla Chiesa e al mondo, prendendo come figlio Barile, un giovane appena uscito dal carcere. Un gesto non isolato ed eccentrico ma legato ad altri gesti vissuti nella quotidianità della vita tra gioie e tanti dolori, preoccupazioni, speranze, pensieri, sogni. Un gesto che comporta delle responsabilità e degli impegni ai quali don Zeno non vuole sottrarsi ma anzi abbraccia, sicuro di fare la volontà di Dio. Con la sicurezza di non cercare il suo interesse ma quello di Dio, sarà portato ad affrontare le più ardue strade senza venire me-

Roma, marzo 1948.  
Nomadelfia accoglie  
come figli 120 "scartini"  
del brefotrofo di Roma.  
Don Zeno tra i "suoi"  
nuovi figli.

*(In basso)*  
Giustina, una "mamma"  
di Nomadelfia  
avvicina un bambino.

*(A destra)*  
Carpi, (MO), marzo  
1948. Il pullman che  
ha portato i bambini  
dalla stazione al campo  
di concentramento  
di Fossoli.

*(In basso)*  
Zaira, mamma di vocazione,  
aiuta a scendere la nuova  
figlia Sandra dal finestrino  
del treno.



## UOMINI E PROFETI STORIE DEL 06/12/2014

RADIOTRE

### Nomadelfia: la legge della fraternità

con **Alda Benzi, Francesco Matterazzo, Raffaele Masiero, Susanna Scifoni** che hanno partecipato per raccontare la comunità di Nomadelfia dove vivono:

“Nomadelfia è una comunità, ma anche una civiltà, è un luogo, immerso nella campagna toscana, ma anche un’utopia, nata dalla visione radicalmente evangelica del suo fondatore, don Zeno, scomparso nel 1981, che sulla fraternità ha fondato ogni legge e il modo di stare nel mondo. Abbracciare il Vangelo e concretizzarlo prima di tutto in un pasto e in un letto offerto agli orfani, che in migliaia, dagli albori di questa esperienza ad oggi, vi hanno trovato calore materno, paterno e fraterno. Alda, “mamma di vocazione”, ci racconterà la tenerezza di questa missione, imperniata sulla complicata vicenda umana di don Zeno e segnata dai nodi nevralgici della storia del nostro paese e delle sue istituzioni politiche e religiose;

su questo farà luce Francesco, presidente di Nomadelfia. Mentre una coppia di giovani sposi nomadelfi, Raffaele e Susanna, ci accompagnerà nei dettagli di questo vivere profondamente alternativo, nei ritmi e nella progettualità del popolo di Nomadelfia, incondizionatamente centrato sulla norma dell’amore...”

La trasmissione si può ascoltare su Internet.



Dalla commedia musicale “I ragazzi di don Zeno”.

no all’impegno di paternità verso i figli che ha accolto.

La Commedia Musicale alterna momenti lieti e tristi, grandi conquiste e drammatiche sconfitte.

Sono i momenti di intensa emozione della storia di Nomadelfia. Tutto questo è possibile grazie alla professionalità e disponibilità di Franca De Angelis per la sceneggiatura, Anna Cianca per la regia, dei coreografi Sarah Lewis e Pierluigi Grison, del direttore della fotografia Cesare Bastelli e di tanti altri.

Un grazie speciale a tutti i figli di Nomadelfia che con disponibilità e semplicità fanno vibrare le corde profonde dell’animo umano alla ricerca di giustizia, solidarietà, gioia, amore.

*I Nomadelfi*



Nomadelfia, (RM). Condivisione, prima di cena, con le famiglie in ricerca.

## RAISTORIA

La famiglia italiana e la sua evoluzione sono al centro della puntata di *Eco della storia*.

Gianni Riotta, in studio con il prof. Paul Ginsborg, conduce il percorso che dalla famiglia tradizionale ci porta alla modernità dei nostri giorni. E anche in questa trasmissione si è parlato dell’esperienza di Nomadelfia. ■

## NOMADELFIA A COMO



Dalla Serata di Nomadelfia:  
la Tarantella e la Danza indiana.

**A**rticoli di giornali che raccontano piccole e grandi storie di un'umanità in continuo cambiamento.

Storia quotidiana, semplice, diretta, inseguita e fermata sulla carta giorno per giorno nel fluire incalzante degli eventi.

Nell'archivio storico di Nomadelfia tutto questo è conservato con grande cura; c'è la storia di un popolo che ha mosso i primi passi in un'Italia dei primi del '900, c'è don Zeno Saltini sacerdote emiliano dal carattere grande, ci sono lettere, registrazioni, tesi di laurea e tanti documenti.

Cerco qualcosa che potesse collegare Nomadelfia alla città di Como tanti sono stati i giornali come *La Provincia*, *La voce di Como*, *L'Ordine* che hanno scritto qualcosa sulle vicende di Nomadelfia.

Una delle prime notizie che giunge a Como è degli anni Cinquanta: "Ho visto Nomadelfia città di bambini santi e pazzi". L'articolo appare su *La Provincia*.

Nomadelfia allora si trovava nell'ex campo di concentramento di Fossoli, vicino a Carpi (Mo),

che aveva trasformato da luogo della barbarie nella città dove la fraternità è legge.

Per chi conosce gli eventi di Nomadelfia, è un percorrere a ritroso della sua storia di gioie, sconfitte, conquiste e umiliazioni. Tra i tanti titoli si può leggere: "Ritorni al primo cristianesimo", "Interessante dibattito sul tema: Nomadelfia", "Nomadelfia: messaggio vero", "Attorno a noi un germe di speranza", "Per due serate in piazza Cavour gli spettacoli di Nomadelfia" "Arrivederci, Nomadelfia!"

L'effetto che i titoli comunicano è interessante e coinvolgente. Scorrendo quei fogli scritti con caratteri minuti e corredati da fotografie ormai ingiallite dal tempo, si attraversa, come in controluce, il divenire di un popolo che si presenta ricco di spunti e di riferimenti forse non del tutto considerati nel loro giusto valore e significato.

Dopo l'allontanamento di don Zeno nel 1952, la villa della contessa Maria Giovanna Albertoni Pirelli a Tremezzo, sul lago, diventa il rifugio in cui don Zeno cerca un po' di serenità nel momento della persecuzione di Nomadelfia. È lontano dai suoi figli e tutte le strade sembrano impercorribili.

Sacerdote osteggiato dal Governo e da una parte della gerarchia ecclesiastica, che vive il suo ministero nel farsi padre di migliaia di fanciulli nel 1953 sentirà

l'esigenza e la doverosa necessità di andare oltre il limite del possibile, chiedendo al papa la laicizzazione "pro gratia", pagando in prima persona la radicalità e la sincerità della sue posizioni.

Don Zeno romperà gli indugi dopo una riunione singolare. Gli adulti del consiglio direttivo di Nomadelfia lo vanno a trovare a Tremezzo. Per allontanarsi da giornalisti o da orecchie indiscrete il gruppo con una barca va in mezzo al lago e lì i Nomadelfi richiedono fortemente a don Zeno di fare questo passo: senza il padre Nomadelfia non può andare avanti. Don Zeno accetta e invierà al S. Padre la richiesta di laicizzazione.

Il ritorno a Como avverrà a metà degli anni settanta con "Le serate" di Nomadelfia.

Il 29 agosto 1974 La Provincia di Como mandava un articolo, dopo gli spettacoli in piazza Cavour, con questo titolo: "Al calcio la cittadinanza ha preferito "Nomadelfia".

Ricordando questo fatto don Zeno sottolineava: "A Como il popolo ha preferito la testa ai piedi".

E sottolineava le spese per i calciatori. Don Zeno già allora criticava le grandi cifre che si spendevano per i giocatori sottolineando che lo sport doveva essere un giusto momento di ricreazione senza queste ingiuste paghe esorbitanti.

E proseguendo nel ricordo, don Zeno raccontava di un incontro avvenuto al termine dello spettacolo in piazza Cavour: "Uno era anarchico, l'altro non so, in chiesa non ci andava. Mi hanno detto, finita la serata: si ricordi don Zeno che Nomadelfia è di tutti e che noi siamo fratelli, Nomadelfia è anche nostra. Perché hanno detto questo? È di tutti, abbiamo sentito la serata e abbiamo capito che sie-



Don Zeno con un sacerdote sul lago di Como.

te universali e Nomadelfia è di tutti. Si sente quando si viene come se entrassimo in casa nostra, si arriva lì e si sta insieme".

La fraternità è veramente l'esigenza che è dentro il cuore

di ogni uomo. Per questo Nomadelfia con il suo richiamo alla fraternità è una proposta per fare del mondo una casa dignitosa per tutti.

*Sefora*



La commedia musicale "I ragazzi di don Zeno"

LO SPETTACOLO OFFERTO AI GIOVANI È UN RICHIAMO ALLA FRATERNITÀ DEI POPOLI



# LA PEDAGOGIA DI DON ZENO È LA PEDAGOGIA DI DIO

## INCONTRI A ROMA SUL TEMA DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE

**I**l 6 e 7 dicembre, presso il gruppo familiare “Giovanni Paolo II” a Roma, si è svolto il quarto incontro del centro studi di Nomadelfia.

Con queste ulteriori date si è voluto dare continuità alla serie di incontri iniziata l’anno scorso e che ha visto la partecipazione: il 14 e 15 dicembre 2013 di don Luis Roson, docente di antropologia filosofica, il 3 e 4 maggio 2014 don Gianni Fusco ha parlato della dottrina sociale della Chiesa, infine, il 27 e 28 settembre 2014 il salesiano don Carlo Nanni e il professor Francesco Schino hanno esposto i principi alla base della pedagogia.

Quest’ultimo, nel fine settimana del 6 e 7 dicembre 2014, ha tenuto una conferenza sul tema educazione e formazione, alla quale ha assistito una quarantina di persone tra postulanti, figli di Nomadelfia e Nomadelfi prevalentemente in età universitaria.

Come negli incontri precedenti, le giornate si sono svolte in due momenti: nel pomeriggio di sabato e nella prima parte della mattinata di domenica il professor Schino ha esposto i concetti principali concernenti l’educazione e

la formazione. Invece, nella seconda parte di domenica mattina i partecipanti si sono divisi in tre gruppi e hanno cercato di ritrovare quanto spiegato dal professore nella pedagogia di don Zeno e di Nomadelfia, tentando anche di rilevare eventuali problematicità e riflettendo su possibili soluzioni.

È emerso che la pedagogia di don Zeno è la pedagogia evangelica. Essa pone al centro l’uomo inteso come spirito incarnato, che deve educarsi ed essere educato secondo il Discorso della Montagna e del Vangelo.

Don Zeno afferma che l’educazione è far sì che “ciascuno, secondo la sua intelligenza possa capire quali sono le vere relazioni tra l’uomo e tutto il creato e Dio” e tutto ciò che viene appreso non può prescindere dall’esperienza.

*Chiara G.*



Nomadelfia, (RM) 6 e 7 dicembre 2014. Incontri sul tema della educazione e formazione.

**“La politica di Dio,  
la pedagogia di Dio,  
la giustizia di Dio  
vanno diffuse  
perché dobbiamo  
difendere  
i nostri fratelli.  
Allora ecco  
che nasce in noi  
il bisogno divino  
e umano  
di proiettare nel mondo  
questa luce,  
questa realtà vivente  
sociale”.**

*Don Zeno 1971*

# PRIMAVERA

*La primavera ci ricorda che dopo ogni inverno, per quanto lungo e rigido sia, viene il bel tempo; dopo ogni notte, anche la più buia e nera, sorge il sole. Possiamo immaginare la società oggi per molti aspetti sprofondata in un inverno triste e rigido ma appaiono dei segni di cambiamento. Cogliere e vedere questi segni di speranza significa mettersi in ascolto dei bisogni dell'uomo e delle risposte del suo Creatore che vuole che la vita sia piena e in abbondanza per tutti.*



POI I FIORI  
CEDONO  
LA LORO  
BELLEZZA  
AI FRUTTI...

**S**iete stati nelle campagne, in febbraio? Se uno non conoscesse il susseguirsi delle stagioni e in febbraio un contadino lo conducesse in campagna, là dove ci sono i prati, le viti, gli alberi da frutto e gli dicesse: "Queste piante così brutte faranno spuntare delle foglioline bellissime, fiori delicatissimi, che poi faranno frutti: le ciliege, le pere, le mele, l'uva. Quello là sarà grano. Questo prato darà fieno e fiori".

Impossibile, penserebbe l'altro, che da rami così brutti saltino fuori fiori così belli, e poi

frutti. Eppure - dice il contadino - vedrai -. Ed ecco quelle piante, che erano state strapazzate dalla neve e dal vento, all'arrivo della primavera, tutte rivivono. Questo soffio di primavera par che dica ai campi, che dica agli alberi, che dica a tutta la natura: guardate, vi prego, l'umanità ha bisogno di voi; se voi non vi svegliate, l'umanità dovrà morire. Ed esse, a questo soffio, cominciano a far spuntare le loro foglioline e rivestono di verde tutto il mondo. Poi cominciano a dare quei bei fiori.

"Abbiamo bisogno di grano e

la natura ci fa dei fiori. Abbiamo bisogno di mele, e ci fa dei fiori. Abbiamo bisogno di pere, e ci fa dei fiori".

"Sì, dei fiori. Faccio la primavera, il sorriso. Vi preannuncio, nel mio sorriso, che vi nutrirò tutti". E pian piano quei fiori cedono il loro sorriso, cedono la loro vita, cedono la loro bellezza allo spuntare del frutto.

*Da una riflessione di don Zeno su  
"La giusta via", marzo 1952*

ABBIAMO  
BISOGNO  
DI GRANO  
E LA NATURA  
CI FA DEI FIORI.  
ABBIAMO  
BISOGNO  
DI MELE  
E DI PERE E CI FA  
DEI FIORI.  
MA I FIORI  
SONO UN  
PREANNUNCIO  
DEI FRUTTI,  
PERCHÈ  
LA NATURA  
È PROVVIDA.



## UN LABORATORIO DI FISICA



Nomadelfia, (GR).  
I ragazzi  
delle superiori  
nel laboratorio  
di fisica, biologia  
e chimica.



**G**li ultimi giorni del 2014 sono stati dedicati ad incontri con le famiglie in ricerca. Famiglie da varie regioni d'Italia si sono interrogate sulla possibilità di un cammino di condivisione e partecipazione, per legare le famiglie in un ambiente di solidarietà.

**A** Nomadelfia di Roma il 19 gennaio sono iniziati per gli adulti gli esercizi spirituali. Due turni di 10 giorni per rinvigorire lo spirito e vivere sempre più intensamente la vocazione di cristiani e di nomadelfi. Sono stati giorni di riflessione particolare sulla chiesa domestica. Contemporaneamente i giovani dai 14 ai 21 anni si sono trovati, sempre per gli esercizi spirituali, al "Villaggio Cimone" dell'Opera per la gioventù Giorgio La Pira, sull'Appennino tosco-emiliano. Dieci giorni intensi per ricreare lo spirito ed il corpo. Gli esercizi dei

## ESERCIZI SPIRITUALI



giovani si sono conclusi con un pellegrinaggio a Lucca, al santuario dedicato a santa Gemma Galgani.



## NOMADELFIA (RM).

Nel mese di febbraio è stato ospite per tre settimane il vescovo polacco S. E. Lukasz Buzun. Una gioia ed un arricchimento reciproco vissuto nella fraternità



## SPESSE CALAMITÀ NATURALI COLPISCONO TERRITORI E POPOLAZIONI.

Nei primi giorni di marzo, un forte vento ha distrutto la nostra stalla. Anche davanti a questa imprevedibile calamità siamo certi che la Provvidenza non ci verrà meno e ci permetterà al più presto di rimettere in funzione la struttura.



## GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA



## Educare alla vita

**N**ei giorni 28 febbraio e 1 marzo si è svolto nel gruppo familiare di Roma, un convegno promosso dal Movimento per la Vita, rivolto agli educatori sul tema: Alfabet@tietici 2015, FOCUS: EDUCARE ALLA VITA, con l'intento di formazione di volontari nell'ambito della scuola, per promuovere un modello educativo che rispetti la vita nascente e promuova la formazione integrale della persona in un'alleanza educativa fra generazioni ed educatori.



**D**omenica 22 febbraio, con una giornata di riflessione sulla lettera di papa Francesco in preparazione alla quaresima sul tema: la globalizzazione dell'indifferenza, si sono incontrate alcune famiglie della parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe (RM), con le famiglie di Nomadelfia nel gruppo familiare Giovanni Paolo II.

# NOMADELFIA E UNA PROPOSTA



## È la voce di Nomadelfia

CARI AMICI

Con le nuove tariffe postali, i costi di spedizione del nostro periodico stanno diventando per noi insostenibili, ma per rimanere fedeli alla linea del fondatore don Zeno, confidando nella provvidenza, continueremo ad inviare il nostro periodico per rimanere legati con voi in fraterna amicizia e per collaborare insieme allo sviluppo materiale, morale e spirituale di Nomadelfia; della quale il mondo — unitamente a tutte le altre iniziative di bene — ha bisogno. Accettiamo qualsiasi offerta. Ringraziamo tutti coloro che hanno inviato o invieranno le loro offerte

**NOMADELFIA E' UNA PROPOSTA**  
E' ANCHE ONLINE SU  
[www.nomadelfia.it](http://www.nomadelfia.it)

Per chi desidera riceverlo a casa in formato digitale invitiamo a lasciare il proprio indirizzo mail comunicandolo a:  
[edizioni@nomadelfia.it](mailto:edizioni@nomadelfia.it)  
aggiungendo il nome, cognome e residenza

auditorium conciliazione  
ROMA  
SABATO 17 OTTOBRE 2015 ore 21:00  
DOMENICA 18 OTTOBRE 2015 ore 17:00  
LUNEDÌ 19 OTTOBRE 2015 ore 10:00 - ore 21:00

# NOMADELFIA

presenta

## I Ragazzi di don Zeno

### COMMEDIA MUSICALE

di Franca De Angelis  
SULLA BASE DELLE TESTIMONIANZE DI DON ZENO E DEL POPOLO DI NOMADELFIA  
Regia Anna Cianca

**INTERPRETI I figli di Nomadelfia**

<b>COREOGRAFIE</b> Pierluigi Grison, Sarah Lewis	<b>COSTUMI</b> Fabrizio Onali, Nomadelfia
<b>LIGHT DESIGNER</b> Cesare Bastelli	<b>MUSICHE</b> Bruno Baldassarri - Ciro Blasutic Roberto Manuzzi - Attilio Rucano Zeno Saltini - Stefano Torossi Paolo Vivaldi - Nomadelfia
<b>SCENOGRAFIA</b> Leonardo Scarpa Maestri di scena (RM) - Nomadelfia	

87 ATTORI  
250 COSTUMI  
UN LABORATORIO  
DI DIALOGHI  
IMMAGINI E IDEE:  
UNA PROPOSTA DI VITA

INGRESSO LIBERO  
è richiesta  
la PRENOTAZIONE  
da APRILE 2015  
sul sito: [www.nomadelfia.it](http://www.nomadelfia.it)  
e-mail: [pres@nomadelfia.it](mailto:pres@nomadelfia.it)

## NOMADELFIA È UNA PROPOSTA N. 1-2015

Anno XLVIII - Trimestrale • Aut. Trib. di Grosseto N. 1 - 8.3.1968 • Dir. Resp.: Pietro Carena  
Stampa: Tipolitografia Trullo - Roma - [www.tipolitografiatrullo.it](http://www.tipolitografiatrullo.it)  
NOMADELFIA Grosseto • C.P. 103 - 58100 Grosseto • Tel. 0564 338243 Fax 0564 338233 C.C. Post. 11938586  
CODICE IBAN - IT81J0760114300000011938586  
NOMADELFIA Roma • C.P. 00135 • Via del Casale di S. Michele, 46 • Tel./Fax 06 30683485  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Roma  
Internet: [www.nomadelfia.it](http://www.nomadelfia.it) • [www.donzeno.it](http://www.donzeno.it) • E-mail: [edizioni@nomadelfia.it](mailto:edizioni@nomadelfia.it)  
In caso di mancato recapito inviare al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi